

**PERCORSI GIORNALIERI DI VITA SCOLASTICA  
IN UNA SCUOLA PRIMARIA**

**classe V** ins. **Amato Giuseppe** D.D. Staglieno Genova

*tratto dal quaderno dell'alunna **Erika***

quaderni

**PRIMA PARTE**

### Nota Didattica

Sfoglio con voi il quaderno d'italiano di un'alunna, Erika, cercando di mettere in evidenza le motivazioni giornaliere del lavoro del maestro e la rispondenza personale dell'alunna, formando un quadro di vita scolastica che spero utile.

Ometto le pagine più comuni relative alle esercitazioni grammaticali, per le quali rimando alla "Grammatica e fantasia"

Vedi:

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica\\_fantasia\\_I\\_II\\_III.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf)

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM\\_FANTASIA\\_IV\\_V.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf)

### Nota didattica

Siamo entrati in classe e il maestro ha coordinato l'ingresso e la disposizione degli alunni nei banchi facendo un discorsetto sulle cartelle e invitando poi i ragazzi a riesporre.

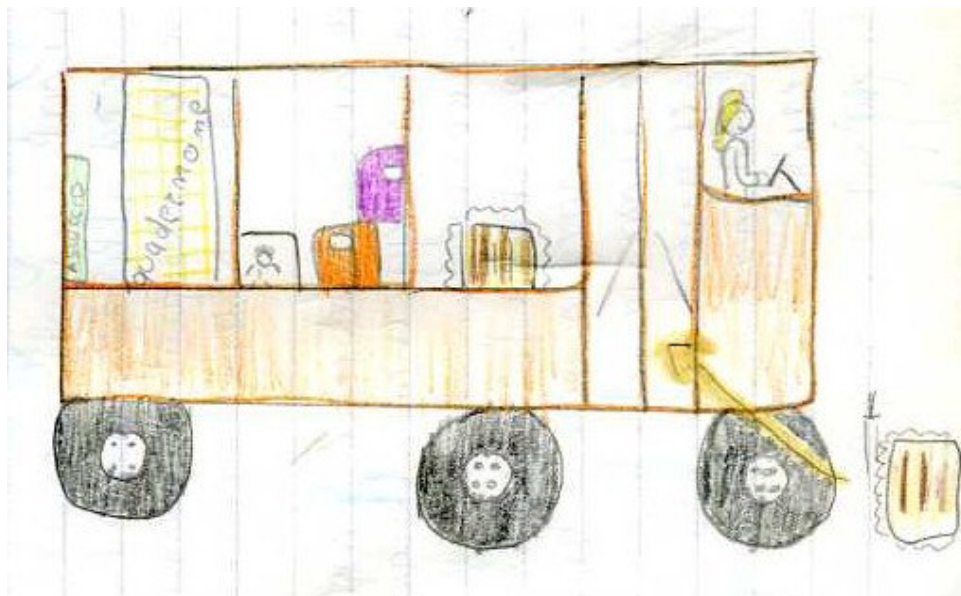
## Settembre

### LA CARTELLA: come un autobus affollato

Questa mattina abbiamo fatto salire sull'autobus della nostra cartella una grande quantità di personaggi.

Sono saliti i quaderni magri, sottili ed allampanati. C'era anche un grassone fastidioso che si dava tanta importanza: l'astuccio. C'erano signori serissimi: i libri. Tra i passeggeri svettavano i quadernoni. Ad una certa fermata è salita una signora, la merenda. Io sentivo un certo peso nel guidare questo autobus così affollato, ma sentivo un gran desiderio nei passeggeri di arrivare.

Siamo arrivati finalmente! La cartella si è aperta e sono scesi ordinatamente nella piazza della classe, nella via dei banchi e nei piani degli armadietti.



### Testo libero

Siamo arrivati a scuola in fretta, quasi correndo. Appena salite le scale un pacco sorpresa: Andate in fondo al corridoio!!! Io e Nadia capendo di cosa si trattava siamo subito corse nella nostra nuova e vecchia aula. Nuova perché per tre anni non ci siamo stati, ma vecchia perché lì c'eravamo stati in prima. Per noi la prima elementare è stata una classe piena di fantasia e lì abbiamo lasciato tanti ricordi che oggi abbiamo ritrovato.

### Un bel dettato...

#### Uno sciame d'api

Cosa è questa musica che sembra sgorgare grave dal cuore del ciliegio, come da un violoncello magico e gli vibra intorno senza uscire dalla cerchia dei rami in fiore? È uno sciame d'api.

Da dove vengono? Forse dagli alveari che sono nell'orto, poco lontano da qui. Le ha chiamate odore di cibo dolce, odor di primavera. Volano, ronzano intorno ai fiori, vi s'attaccano, ne cercano e ne estraggono il nettare. Le une fanno ciò che fanno le altre; un'unica intesa le guida, le rende strumenti di perfetta orchestra.

**Nota didattica** Si invitano i ragazzi a rielaborare le spiegazioni sui “numeri infiniti”. In questo modo ognuno riflette sulle lezioni dei giorni scorsi, ne fa un riassunto personale, dimostrando quanto abbia capito e quanto l'argomento abbia inciso sulla sua riflessione.

#### I NUMERI INFINITI: PERSONAGGI AFFASCINANTI, MA DUBBI

Tutto è nato da una riflessione sul significato della parola “dividere”. Noi in questi anni abbiamo sempre precise osservazioni sul significato del dividere e, via via, abbiamo modificato le nostre risposte alla domanda *what is a division?*

### Nota didattica

Per la corretta lettura di questo tema è necessario far riferimento alla “nostra” matematica. Vedi:

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/MATEMATICA\\_E\\_FANTASIA\\_CLASSE\\_PRIMA.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/MATEMATICA_E_FANTASIA_CLASSE_PRIMA.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/matematica\\_e\\_fantasia\\_classe\\_II.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/matematica_e_fantasia_classe_II.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/Matematica\\_e\\_fantasia\\_classe\\_terza.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/mat\\_fant\\_classe4.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/mat_fant_classe4.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/Matematica\\_e\\_fantasia\\_quinta.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_quinta.pdf)

Inizialmente era una guerra con prigionieri e fuggitivi; poi è stata una formazione di gruppi omogenei tra loro e tanti quanti erano gli elementi del COMANDANTE SPEZZATORE. In seguito siamo riusciti ad evitare le “guerre” scrivendo i numeri in forma di frazioni, pur sapendo che il loro rapporto è sempre pronto a tramutarsi in guerra producendo un risultato.

Abbiamo sempre saputo che certi risultati ci lasciavano tranquilli perché con loro finiva un rapporto, ma altri ci lasciavano inquieti, perché il risultato era difficilmente arrestabile, cioè sfuggiva infinitamente sempre più in là. Erano figli di un rapporto tra genitori super impegnati e loro approfittavano per creare nei giochi imprecisioni e quindi scontentezze. Nonostante ciò essi esprimevano i motivi per cui i loro genitori li amavano e la loro presenza era ad un tempo causa ed effetto del rapporto e dell'unione dei genitori stessi. Questi numeri infiniti a loro volta vivono una loro vita di rapporto, però portano con loro sempre una vena di imprecisione per cui neanche la nostra matematica riesce a soddisfare l'ansia dell'uomo di essere preciso. Ecco allora che lo stesso uomo ha inventato altre matematiche meno misteriose, ma il maestro ci dice che questo ce lo spiegheranno i professori.

### UN'ESPERIENZA CHE NON AVEVO MAI FATTO PRIMA DI ESSERMI COLTIVATA UN PEZZO DI TERRA MIO

Un giorno il maestro portò a scuola un sacchetto di semi e ci chiese chi voleva i semi di zuccina, di melone e di vellutino nano e gigante. Io presi il melone e il vellutino nano e gigante. Andai a casa e li piantai in alcuni vasi. Ora sono cresciuti e li ho dovuti trapiantare in un piccolo pezzo di terra che mio padre ha pulito e mi ha regalato. Oltre ai semi che il maestro mi aveva dato, ho piantato anche una piccola piantina di pomodoro che è saltata fuori dalla terra dove mia zia dava il verderame. Pochi giorni fa per la prima volta sono riuscita a mangiare un pomodoro coltivato da me. Ora abbiamo preparato una piccola serra per l'inverno. Ogni giorno io e mio cugino abbiamo un'idea nuova.

**Nota didattica** Dopo un discorso motivato sulla musica, impegno gli alunni con un dettato e mi ripropongo di analizzare la prima frase evidenziando la possibile forma passiva costruendo un nuovo simbolo. Bisogna richiamarsi a

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica\\_fantasia\\_I\\_II\\_III.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf)

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM\\_FANTASIA\\_IV\\_V.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf)

e vedere le progressioni metodologiche. In questo caso riassumiamo i simboli attivi e schematizziamo i nuovi simboli passivi evidenziando come il soggetto diventi un complemento e l'oggetto diventi attore e soggetto della nuova frase, il tutto governato dal verbo "essere". Espresso così in modo tradizionale può essere visto come un procedere arcaico, ma l'innesto avviene con i simboli costruiti nel corso di tutto il quinquennio. Allo scopo evidenzio le pagine del quaderno.

### COME NACQUE LA MUSICA

Come nacque la musica? Nacque con la vita, nacque con il canto delle acque e dei venti, con la voce degli uccelli e con la voce dell'uomo. **Lo splendore del creato suscitò la gioia del canto.** Poi gli uomini crearono gli strumenti. Cominciarono dai legni cavi, dai metalli sonori che, percossi, mandavano squilli. Poi con le canne, le conchiglie e le corna degli animali si fecero le prime trombe e i primi flauti. Trombe di guerra o di esultanza, flauti dal mite suono che esprimeva la tenerezza e la melanconia. Ultimi vennero gli strumenti a corda: l'arpa degli egizi e degli ebrei, la cetra dei greci, e il liuto da cui discenderanno gli strumenti a corda moderni.

Lo stemmone 12

i nostri simboli

del creato 14

mondo 35pt

il soggetto

diventa

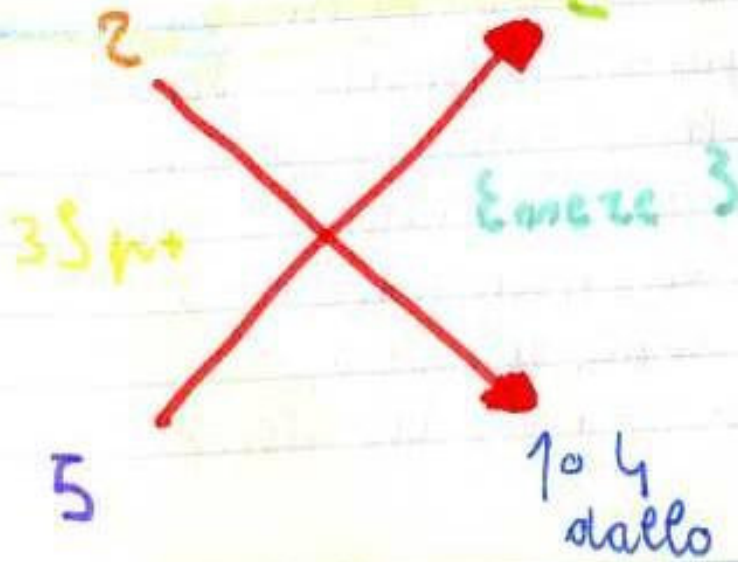
complemento e

la gioia 15

l'oggetto è il

nuovo soggetto

del canto 14



.....

La gioia del canto, fu suscitata  
 dallo splendore del <sup>creato</sup> ~~scoperto~~

**F.A.** Forma Attiva

**F.P.** Forma Passiva

o 1  
 n 1  
 p+ 1  
 aop 2  
 app 2  
 ap+n 2  
 d 1  
 adn 2

S.

modo della  
 sicurezza  
 Indicativo

2  
 2  
 2  
 3  
 3  
 3  
 2  
 2

La colonna  
 dei  
 numeretti  
 a  
 fianco ai  
 simboli  
 indica di  
 quante  
 parole è  
 composto  
 il tempo  
 verbale.

ao 2  
 ap 2  
 ap+ 2  
 aop 2  
 app 2  
 ap+n 2  
 ad 2  
 adn 2

I nostri simboli dei tempi

Abbiamo messo un piccolo e nel  
 simbolo passiva perché abbiamo  
 scoperto che il simbolo del verbo  
 essere si manteneva anche per  
 il 3 passivo e quindi anche non dov-  
 to ripetere lo per senteno,  
 ci siamo con rifatti alla matema

# Ottobre

Dopo un episodio a scuola...tema

## CIÒ CHE SI VEDE È, MA POTREBBE ANCHE NON ESSERE

Nella scuola si sparge una voce: c'è un topo nel bagno!!!  
Questa voce deve essere verificata e finché non lo è può essere vera al 50%.  
Simone potrebbe anche giurare di aver visto la testa spuntare dallo sciacquone, potrebbe essere la verità, ma potrebbe essere un'ombra vista con la punta dell'occhio chiacchierando di un topo. Potrebbe anche trattarsi di una credibile storia messa in giro per spaventare. Simone insiste a dire che il topo c'è perché il cornicione di una porta del bagno è stato rosicchiato e ci sono ancora i resti per terra. Se prendiamo questa cosa come verità, allora dovrebbe essere vero. Per verificare la verità al 100% ci vorrebbe uno studioso che riuscisse a capire dalle tracce la presenza di un topo.  
Molte volte può succedere che parlando, o pensando ad una cosa, ti sembri di vederla. Per questo occorre sempre verificare le cose, altrimenti chi ascolta costruisce castelli.

Alcuni alunni hanno consegnato le relazioni di ieri; una compagna dice che ha eseguito in modo diverso. Il maestro non gradisce e dice : **“Eh già, tu, scusa sai, ma, non voglio essere polemico, ma certamente sei stata disattenta e le mie parole ti sono passate a lato come ombre indistinte!!! Eh, però, così dicendoti sono stato polemico!”**  
Il maestro cerca sul vocabolario la parola POLEMICA = discussione controversa spesso vivace, e invita a scrivere un testo.

Questa parola così misteriosa per noi, si realizza dentro una persona quando ad ogni discussione tira frecciate molto spesso fastidiose per l'altra persona.  
Io mi immagino la polemica come fosse una freccia e quelli che se le tirano come fossero dei combattenti, guerrieri alla Robin Hood; ognuno tira una freccia, ognuno è polemico. Mi pare che la polemica non debba essere usata per piccoli scontri, ma nei momenti difficili per ottenere qualche risultato.  
La guerra, cioè la polemica, viene espressa quando scoppia una rivoluzione, una litigata, una discussione, un discorso. Molte volte si può fare polemica tra persone polemiche ed allora non si finisce mai, oppure vi può essere solo un dialogante polemico ed allora lo scontro finisce per opera di quello che non è polemico.

Dal giornale...ieri si è verificato un terremoto a...

Il maestro dice “È un sisma”...cerchiamo le parole sul vocabolario: SISMA, SISMOGRAFO, FAGLIA, SCOSSA TELLURICA, ZONA SISMICA, MOVIMENTI ONDULATORI E SUSSULTORI quindi IPOCENTRO, EPICENTRO, MAGNITUDO, BRADISISMO.

Scritte le definizioni e spiegate, il maestro passa ad esempi pratici.  
L'alunna scrive: Per fare un “big one” il maestro ha messo una scatoletta che gli ho dato io in mezzo alla morsa del banco da lavoro. Stringendo ad un certo punto si è sentito uno scatto che sarebbe stato il sisma scoppiato ieri. Poi il maestro ha fatto un altro esempio per chiarire il sismografo, l'epicentro e l'ipocentro. Ha preso un ferro lungo e gli ha fatto fare da ipocentro infilandolo dietro la cattedra in modo che a noi appariva spuntare da dietro. Allora l'epicentro era sopra, in cima al ferro ricoperto da una tovaglia che era la superficie della terra. Muovendo il ferro da sotto, il maestro faceva fare delle oscillazioni alla tovaglia in su e in giù e più lontano dalla punta epicentro il telo faceva delle onde.

Sulla tovaglia c'era una casina del presepe e dentro le statuine che erano gli scienziati che misuravano le onde che arrivavano e con calcoli riuscivano a sapere anche dove era la punta del ferro cioè l'ipocentro.

**Nota didattica** Ogni tanto il maestro propone agli alunni piccoli riassunti e dettati particolarmente estetici. In questa sede tralascio i riassunti, ma propongo i dettati per indicare ai colleghi la strategia didattica per avviare alla sensazione del bello. I dettati vengono recitati, interpretati dal maestro che ne fa un momento di teatro.

### Dettato

#### Il fiume The river

Il fiume, anche se ampio, nasce modesto: il più delle volte, alla sua origine non si scopre che una breve polla d'acqua chiusa in un incavo del terreno d'onde slabbra in fili argentei. Questi fili, entro cui la luce gioca, tendono a raccogliersi insieme, a unirsi con i fili delle polle vicine e si tesse un primo trepido velo d'acqua.

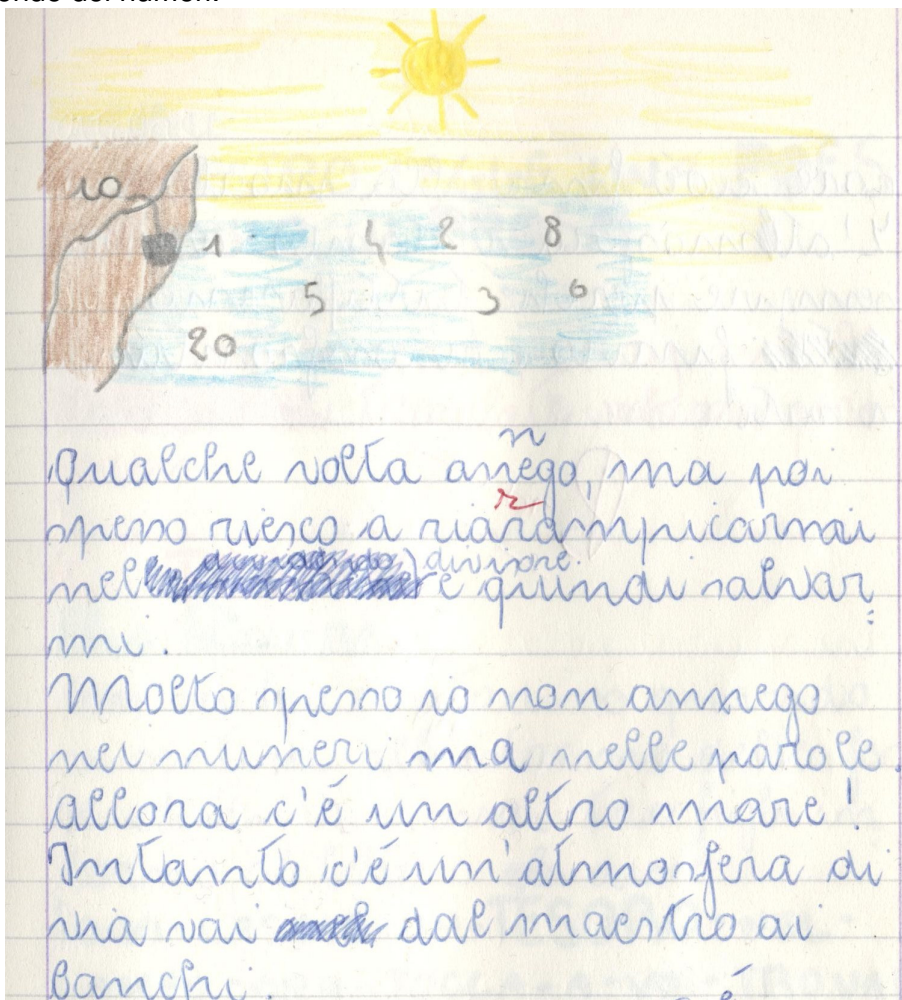
Il velo, declinando si fa più pieno, s'attorce, incide il fianco della montagna, si scioglie, e passa a formare il fiume le cui acque corrono con la freschezza e l'iridescenza d'una capigliatura data al vento.



Oggi scriviamo un testo:

## ATMOSFERA E SENSAZIONI DURANTE LO SVOLGIMENTO DI UN PROBLEMA DI MATEMATICA

Durante il dettato del problema c'è un'atmosfera interessata e non vola nemmeno una mosca. Quando invece si incomincia a fare il problema con i numeri ci si scambia delle idee e inizia il brusio. Io all'inizio cerco di capire le spiegazioni date dal maestro e poi parto. All'inizio mi faccio le equivalenze se ce n'è bisogno, poi collego i dati e faccio un tuffo nel mondo dei numeri.



Il mare adesso scoperto è il mare delle parole del testo del problema, molto difficile da superare perché se non sai dove tuffarti, vi sono dei vortici che ti portano giù fino all'errore! L'atmosfera intanto cambia perché molti hanno finito e confrontano i voti.

Oggi il maestro legge una poesia e io riduco in prosa  
The teacher read poetry and I translate with a prose form

**Nota didattica** Non tralascio di proporre piccole frasi in lingua inglese; spesso detto il testo del problema in inglese; in quinta raccolgo i risultati di queste capacità.

**Nota didattica** Dopo il percorso grammaticale offerto agli alunni con fantasia e personalizzazione, vedi uso dei simboli, raggruppamenti delle parole in base alla funzione cambiante nel percorso prima/quinta elementare,

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/MATEMATICA\\_E\\_FANTASIA\\_CLASSE\\_PRIMA.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/MATEMATICA_E_FANTASIA_CLASSE_PRIMA.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/matematica\\_e\\_fantasia\\_classe\\_II.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/matematica_e_fantasia_classe_II.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/Matematica\\_e\\_fantasia\\_classe\\_terza.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/mat\\_fant\\_classe4.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/mat_fant_classe4.pdf)

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/Matematica\\_e\\_fantasia\\_quinta.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_quinta.pdf)

nasce ora l'esigenza di **"tradurre"** il nostro linguaggio con quello tradizionale.

È un percorso in parte iniziato, ma ora questo processo deve avvenire con sicura traduzione e per farlo ci confrontiamo con il **"sussidiario"** che parla in modo **"universale"**. La lezione che presento parte dall'analisi di due frasette con il "nostro" sistema", raccoglie i simboli in **insiemi funzione** e li raffronta con le "parti del discorso" indicate dal **"sussidiario"**.

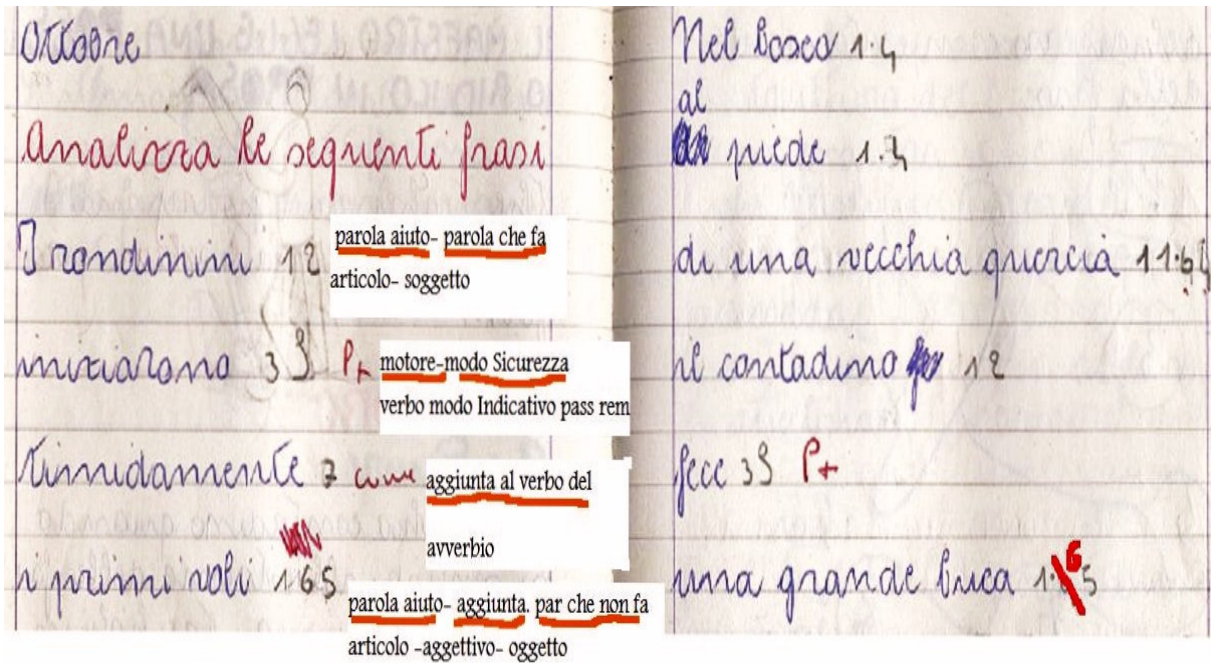
Dal confronto emergono differenze che superiamo ragionando.

Il linguaggio che usiamo, pur apparendo ad una prima lettura assai specifico e molto tecnico, in effetti richiama concetti ampiamente affrontati nel corso del quinquennio per cui parlare di "struttura", di "omogeneità" o "cambio dell'idea" e non "di forma" non è particolarmente difficile.

Vedi anche il sistema dello svolgimento dei problemi matematici

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af\\_file/DAMORE\\_OLIVA\\_numeri/Matematica\\_e\\_fantasia\\_quinta.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_quinta.pdf)

Nel caso specifico della lezione che presento, si tratta di verificare la "variabilità" degli articoli e spiegare a noi stessi perché il libro li considera "variabili".



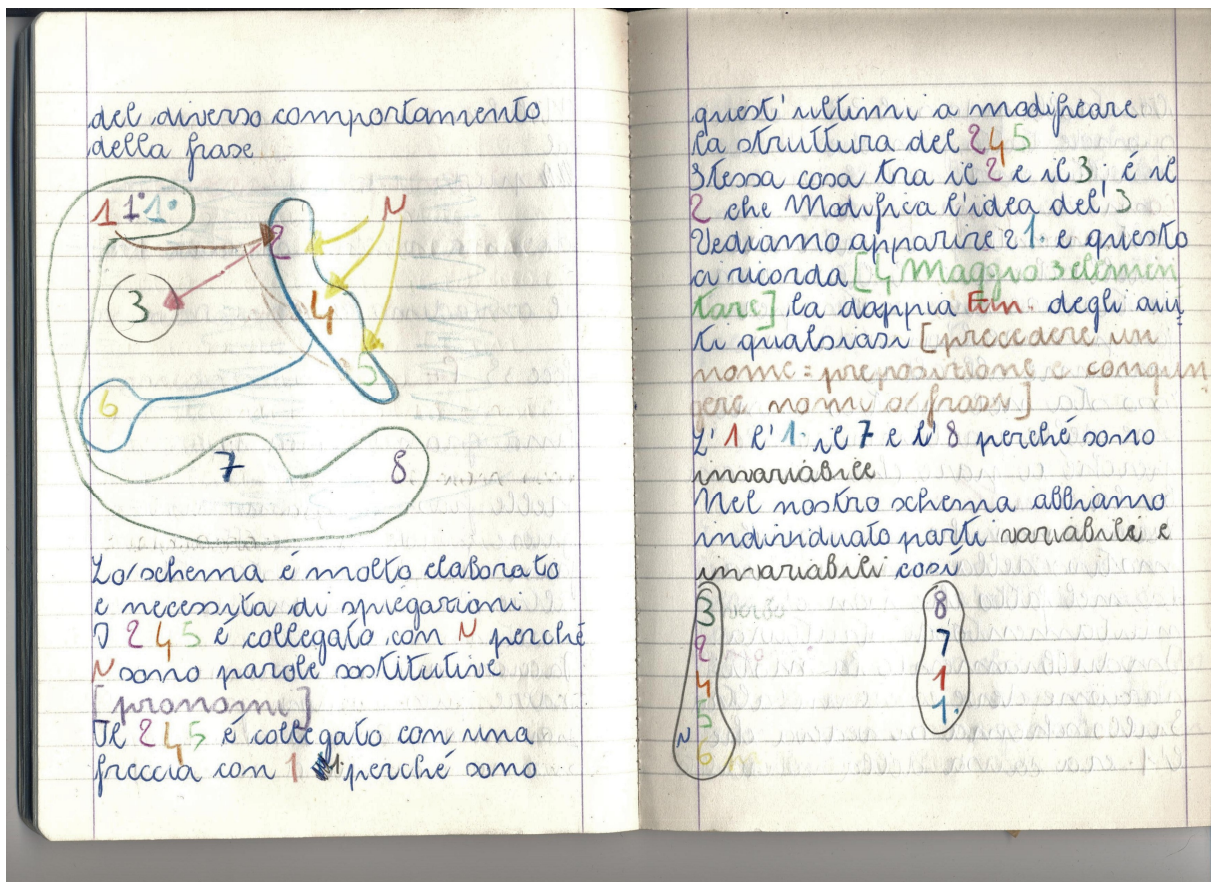
è sottolineato il nostro linguaggio- ho aggiunto il linguaggio comune

Si notano le correzioni: l'alunna aveva dimenticato il simbolo del tempo del verbo e il tipo

di avverbio

analogamente nella frase accanto

Nelle frasi possiamo distinguere parole che accettano di farsi cambiare la struttura e altre che non permettono alcun mutamento. Facciamo degli insiemi dei nostri simboli per vedere questi nuovi gruppi che poi nuovi non sono perché siamo noi che ci accorgiamo del diverso comportamento della frase. Ecco lo schema



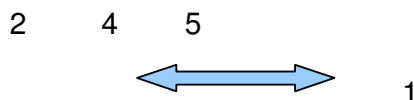
Controllando sul libro corrisponde tutto ma non l'1 (paroletta aiuto o articolo) che risulta come **variabile** **COME SI SPIEGA QUESTO?**

Certamente per realizzare quello che dice il libro occorre trovare un motivo per far passare il nostro simbolo 1 (parola aiuto o articolo) da un insieme all'altro. Questo simbolo è nel nostro insieme delle parti invariabili perché ci pare che non cambi la struttura.

Precisiamo che per noi il motivo della "invariabilità" è nel fatto che non c'è mutamento di struttura. Indubbiamente la motivazione deve essere un'altra. Nello schema si vede che l'1 è causa della variabilità del 2 - 4 - 5 (nominali con varie funzioni)

Ora se il libro dice che anche lui è variabile allora potrebbe essere il contrario e cioè che la variabilità delle parole simboleggiate con 2 - 4 - 5 sia la causa della variabilità dell'1 (articolo)

Questo fatto lo disegniamo con una freccia bidirezionale



Certo! Ragioniamo. Come farebbe un invariabile a rendere variabile un'altra parola! Abbiamo capito che l'1 è giusto che sia variabile, ma gli occhi non ci danno ragione e non ne abbiamo le prove.

Il 2 - 4 - 5 quando ha bisogno di variare chiede aiuto all'1 e chiede aiuto in base alle sue esigenze e quindi sceglie tra gli articoli che sono vari e che, a seconda dell'aiuto che danno, cambiano totalmente la loro struttura.  
Vediamo che aiuto possono dare:

**PRECISO IMPRECISO**

**PLURALE SINGOLARE**

**MASCHILE FEMMINILE**

Il nome ha bisogno di far vedere di essere...quelle idee scritte sopra e per farlo varia totalmente l'uso dell'1 (articolo)

es. (il) <b>gatto</b>	(le) <b>mamme</b>	(una) <b>penna</b>
preciso (determinativo)	preciso (determinativo)	impreciso(indeterminativo)
singolare	plurale	singolare
maschile	femminile	femminile

Il nome richiede certe caratteristiche al suo aiuto e noi le abbiamo elencate.  
Sono i tasti di una macchinetta a striscioline tirabili che abbiamo costruito. Ogni parola chiede il tipo di aiuto e noi tirando le strisce scopriamo l'aiuto articolo necessario.  
Vedi anche "macchinetta per l'individuazione delle caratteristiche delle foglie":

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/didattica\\_verde/Macchina\\_per\\_osservazione\\_foglie.pps](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/didattica_verde/Macchina_per_osservazione_foglie.pps)

Sono tre caratteri con il loro contrario.  
Due di essi (Precisione e Imprecisione- Singolare e Plurale) possono dipendere dal tipo di richiesta del nome stesso, ma l'altra (Maschile- Femminile) è perché c'è, quindi si unisce alle altre due formando coppie di caratteri necessari.

**È stata una lezione impegnativa e piena di scoperte e l'importante è che non siamo in guerra con il nostro sussidiario!!!**

È finito il mese di ottobre...ma l'avventura continua...

***FINE PRIMA PARTE***